



Bruxelles, 16 ottobre 2017
(OR. en)

13099/17

COASI 164
ASIE 44
CFSP/PESC 862
POLGEN 131
COHOM 114
COHAFA 77
MIGR 199
JAI 893
CIVCOM 188
ASEM 3

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	16 ottobre 2017
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	12917/17
Oggetto:	Myanmar/Birmania - Conclusioni del Consiglio (16 ottobre 2017)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul Myanmar/Birmania, adottate dal Consiglio nella 3566^a sessione tenutasi il 16 ottobre 2017.

Conclusioni del Consiglio sul Myanmar/Birmania

1. La situazione umanitaria e dei diritti umani nello Stato di Rakhine è estremamente grave. Giungono notizie molto preoccupanti di continui incendi dolosi e violenze nei confronti della popolazione, nonché di gravi violazioni dei diritti umani, fra cui uso indiscriminato di armi da fuoco, presenza di mine terrestri e casi di violenza sessuale e di genere. Questa situazione è inaccettabile e deve cessare immediatamente. Oltre 500 000 persone, per la maggior parte Rohingya, hanno abbandonato le loro case per cercare rifugio in Bangladesh e sottrarsi alle violenze e alla paura. Uno sfollamento così massiccio e rapido di persone è un chiaro indice di un'azione deliberata per espellere una minoranza. Pertanto, è della massima importanza che i profughi possano fare ritorno in condizioni di sicurezza e dignità. Nello Stato di Rakhine l'accesso dell'assistenza umanitaria e dei media è fortemente limitato. Risulta quindi impossibile valutare con precisione le esigenze e darvi risposta.
2. L'UE ha lanciato un appello a tutte le parti affinché pongano immediatamente fine a tutte le violenze. Esorta l'esercito del Myanmar/Birmania a cessare le operazioni militari, a garantire la protezione di tutti i civili, senza discriminazioni, e a rispettare pienamente il diritto internazionale dei diritti umani. Ribadisce inoltre l'invito al governo del Myanmar/Birmania a prendere tutte le misure necessarie per allentare le tensioni tra le comunità, concedere senza indugio accesso umanitario pieno, sicuro e incondizionato, tra l'altro all'ONU, al CICR e alle ONG internazionali, e avviare un processo credibile e concreto per consentire il ritorno sicuro, volontario, dignitoso e sostenibile nel luogo di origine di tutti coloro che hanno abbandonato le loro abitazioni. L'UE ha intensificato l'assistenza umanitaria a favore dei rifugiati Rohingya in Bangladesh ed è pronta a estendere le proprie attività a favore di tutte le persone in stato di necessità nello Stato di Rakhine, una volta che venga consentito l'accesso.

3. L'UE e i suoi Stati membri ribadiscono il forte impegno che emerge dalla strategia nei confronti del Myanmar (giugno 2016) a sostegno della transizione democratica del paese, della pace, della riconciliazione nazionale e dello sviluppo socioeconomico. In tale contesto l'UE è pronta a sostenere il governo del Myanmar/Birmania al fine di garantire la rapida e piena attuazione delle raccomandazioni della commissione consultiva sullo Stato di Rakhine, compresa la questione cruciale della cittadinanza per la popolazione Rohingya apolide. Si rallegra che il governo abbia istituito un comitato interministeriale per l'attuazione di tali raccomandazioni.
4. L'UE si compiace dell'impegno assunto dal consigliere di Stato di consegnare alla giustizia tutti i responsabili di violazioni dei diritti umani e di altri reati, nel rispetto dello stato di diritto, al fine di evitare ogni forma di impunità, e della sua dichiarazione del 19 settembre secondo cui il Myanmar/Birmania non teme il controllo internazionale. Le denunce credibili di gravi violazioni e abusi dei diritti umani, compresi attacchi brutali contro bambini, devono essere oggetto di indagini approfondite. In tale contesto esorta il Myanmar/Birmania a cooperare pienamente con la missione di accertamento dei fatti internazionale indipendente del Consiglio dei diritti umani e a consentirle senza indugio un accesso pieno, sicuro e senza restrizioni al paese. Si rallegra del fatto che il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite abbia di recente prorogato il mandato della missione di accertamento dei fatti.
5. L'UE incoraggia inoltre il Myanmar/Birmania ad avviare un dialogo con i paesi limitrofi, in particolare il Bangladesh, per cercare soluzioni alle preoccupazioni comuni, in particolare riguardo al rimpatrio dei rifugiati nel luogo di origine, in uno spirito di relazioni di buon vicinato. Esprime apprezzamento per il ruolo costruttivo svolto dal Bangladesh in circostanze difficili.

6. In considerazione dello sproporzionato uso della forza da parte delle forze di sicurezza, l'UE e i suoi Stati membri sospenderanno gli inviti al comandante in capo delle forze armate del Myanmar/Birmania e agli altri alti ufficiali e rivedranno tutta la cooperazione concreta in materia di difesa. L'UE ribadisce la pertinenza delle sue attuali misure restrittive, che consistono in un embargo sulle armi e sulle attrezzature che possono essere utilizzate a fini di repressione interna. Il Consiglio può prendere in esame ulteriori misure se la situazione non migliora, ma è anche pronto a rispondere di conseguenza a sviluppi positivi.
7. Motivo di grande preoccupazione è anche la situazione umanitaria delle popolazioni colpite dal conflitto negli Stati del Kachin e dello Shan, tra cui 100 000 sfollati interni. Anche in questi Stati l'assistenza umanitaria è stata gravemente limitata e l'UE invita il governo del Myanmar/Birmania a ripristinare l'accesso umanitario a tutte le comunità colpite in queste zone.
8. L'UE continuerà ad affrontare tali questioni fondamentali e tutte le sfide connesse al processo di transizione democratica nel quadro del dialogo costante con il governo del Myanmar/Birmania in tutte le sedi internazionali pertinenti, in particolare le Nazioni Unite. Intende altresì cogliere l'occasione della prossima riunione dei ministri degli esteri dell'ASEM (Nay Pyi Taw, 20-21 novembre 2017) per avviare, a margine, un dialogo costruttivo con il governo e continuerà inoltre a collaborare con tutti i partner asiatici a tale riguardo. Incoraggia inoltre i partner dell'ASEAN e della regione a partecipare al processo.

